

La Madonna dei Cappuccini

Bimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO



Anno LXVIII n° 4
LUGLIO - AGOSTO 2015

**S. FRANCESCO
ALEGGIA
SOPRA
IL SANTUARIO
"MADONNA
DEI
CAPPUCCINI"**

*Disegno
con la tecnica di
"action painting"
o espressionismo
astratto*

*PITTOR
EDOARDO KRUMM*



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXVIII n. 4 - LUGLIO-AGOSTO 2015

Contiene Inserto Redazionale

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO
Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.
La rivista viene inviata ai parrochiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **S. Maria della Fontana**
- 3 **S. Francesco esempio di armonia col creato**
- 4 **Il Signore prima di tutto**
- 5 **Un inno a Maria**
- 8 **Stella polare e fortezza inespugnabile**
- I-VIII **Inserto Parrocchiale**
- 9 **L'esperienza spirituale del profeta Elia**
- 10 **Custodiamo il creato**
- 12 **Cantico delle creature**
- 14 **Far bene fa bene**
- 15 **Programma dei Festeggiamenti**

Hanno collaborato:

Miriam Balossi - Andrea Bergonti - Antonia Giovanetti - Giuseppe Ferrari - Mauro Prada - Anna Peviani - Noemi Pisati - Matteo Sansonetti - Fra Adriano Moraschini - Fra Mariano Brignoli - Fra Vitale Maninetti

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.zza Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpuusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: **San Francesco d'Assisi**
Retro copertina: **Anniversari di matrimonio**

Santuari mariani lodigiani

MADONNA DELLA COSTA CAVENAGO D'ADDA (LODI)



Il Santuario della Madonna della Costa venne eretto nel 1872 nel luogo dove già esisteva una chiesetta risalente al XVII secolo. Il precedente oratorio era stato edificato per alcuni fatti miracolosi che la Madonna vi avrebbe compiuto.

La chiesa presenta una facciata divisa orizzontalmente da un cornicione marcapiano: nella parte inferiore un portico di tre arcate a tutto sesto, impostate su pilastri, precede l'ingresso.

Nella parte superiore sono poste due nicchie, separate da una finestra, con le statue in terracotta raffiguranti l'Annunciazione.

Completa la facciata un timpano triangolare. Lungo il fianco sinistro e l'abside corre un portico dal quale si può osservare la campagna sottostante; al di sopra dell'alta abside sventa il campanile quadrangolare, coronato da una guglia.

L'interno è a una navata, divisa in tre campate, le volte a botte e decorate in stucco bianco e oro. Ai piedi del santuario sorge una cappella, edificata nel 1968 presso il luogo ove, secondo la leggenda, era apparsa la Madonna nel lontano 1662.

Giuseppe Ferrari

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

S. FRANCESCO, MODELLO PER IL MONDO DI ARMONIA COL CREATO

“Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. È il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore” (Papa Francesco).



Francesco fu molto semplicemente un cristiano che mise in pratica il Vangelo nel quale trovò Gesù. “Intimamente era unito con Gesù; Gesù portava sempre nel cuore, Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra” (1Cel.115).

E fu in Gesù che Francesco poté diventare **figlio dell'universo**, “signore” libero e magnanimo della natura, cantore cosmico della bontà di Dio.

“Cominciamo, fratelli a servire al Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto ben poco, anzi nessun profitto” (1 Cel. 103); “io ho compiuto il mio dovere, Cristo vi insegni quanto resta da fare a voi” (2 Cel. 214).

L'amore alla natura è l'eredità che riceviamo da Francesco, cantore di frate Sole e del cosmo. La visione cristiana e poetica del creato offre un aiuto agli uomini di oggi che sentono tutto il peso e le conseguenze del disastro ecologico in atto nel nostro pianeta.

Il canto e la lode allora raggiungeranno il trono dell'Altissimo, in pura e gioiosa adorazione. Un poeta, David Maria Turolfo: “E' tutto il mondo che attende, Francesco, il tuo abbraccio a farci speranza, e ci guarisca dal nostro peccato: poi tutti insieme a dividere il pane. Il mondo intero attende, Francesco, che tu ritorni a domare il lupo: che ognuno esca di casa tranquillo salutandoci tutti per via”. Con **Pace e Bene!**

fra Vitale

IL SIGNORE PRIMA DI TUTTO

L'ascolto stupito di Maria

di Fra Vitale MANINETTI

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio

L'angelo Gabriele è il primo personaggio menzionato, ancor prima della Beata Vergine Maria. Ma non entra nella vita di Maria per sua iniziativa: è **mandato da Dio**. Allora, è Dio l'interprete di questa storia, è Dio che prende l'iniziativa. Questo è molto importante: **la fede è l'iniziativa di Dio** nella nostra vita. Non possiamo darci la fede da soli; per quanto vogliamo e ci sforziamo, non arriveremo molto più in là di quanto già siamo. Non riusciamo da soli a capire che c'è una mano dietro a tutto ciò che succede. Non si arriva da soli ad un rapporto personale con il trascendente. Perché si instauri un rapporto personale con Dio, **occorre che Dio stesso si riveli** a noi, prenda lui stesso l'iniziativa. Non possiamo fondare la nostra fede su un ragionamento o su delle sensazioni; mancando un fatto oggettivo, potremmo pensare di avere avuto una illusione o una autosuggestione.

La fede nasce quando prendiamo coscienza che ciò che ci è accaduto non è dipeso da noi, ma da qualche altra cosa, da Qualcuno che ha fatto irruzione nella nostra vita. E' **Dio che manda l'angelo Gabriele**. Gabriele è un inviato. Perché ci sia la fede c'è bisogno di un inviato. "Angelo" infatti è il nome di un ministro, e non precisamente di una identità. "Angelo" è una funzione, è colui che è inviato, colui che ha il mandato di recare un annuncio.



L'iniziativa di Dio e le mediazioni umane

La fede si serve di mediazioni, di qualcuno che ce lo annuncia, **che ci parli di Dio**, qualcuno che crei un legame fra noi e Dio. L'angelo Gabriele è una creatura celeste, creata da Dio; non è un uomo, è un essere spirituale. Ma ci sono anche angeli visibili. Per esempio coloro che annunciano la Parola. Noi tutti, per avere la fede, abbiamo bisogno di un angelo, probabilmente di angeli visibili. **L'ideale è che siano stati i nostri genitori**. La fede passata dai genitori ai figli è il canale principale, il migliore, perché ciò che si apprende nell'infanzia resta fondante nella nostra vita. Ma non è detto, può essere che gli angeli siano altri. **La fede dipende però da qualcuno che ce l'annunzi.**

Dio si serve di qualcuno, dobbiamo aprirci a qualcuno che ci faccia fare questi salti di qualità, questo enorme meraviglioso salto che tutta l'umanità ha fatto in Maria. La fede non è una cosa che ci procuriamo da soli: dipende dall'iniziativa di Dio e si serve di **mediazioni**.



della campane per la preghiera, lasciava la penna a metà parola; non terminava per non interrompere o bloccare l'irruzione di Dio. C'è un testo in Luca, in cui qualcuno dice a Gesù: "Lasciami prima andare a salutare, lasciami prima seppellire mio padre" (Lc 9,59). No, non si può, prima non può venire niente. Perché? Perché **quello che lasciamo prima di Dio** resterà prima di Dio e non può salvare, fosse anche la cosa più bella e pulita del mondo. Prima va messo Dio.

Nel tessuto della nostra vita quotidiana

Luca annota alcuni dati, contestualizza questo incontro: "In una città della Galilea chiamata Nazaret ad una vergine...". Tutti questi nomi, luoghi e circostanze descrivono la trama della nostra situazione concreta: **l'irruzione di Dio si inserisce in qualcosa che noi abbiamo già in corso**. Maria è promessa sposa di un uomo, la sua vita sta andando in una direzione. L'irruzione di Dio arriva **su qualche cosa che già c'è** e questo qualcosa deve essere profondamente trasformato. Non possiamo pensare che resterà tutto come prima, **la fede non ci lascerà come prima**. Maria viene chiamata due volte "vergine". E' in una condizione ben precisa della sua vita. **Vergine è quando diventa capace di sposarsi**, quando diventa feconda, e in quel momento diventa pronta per la nuova fase della sua vita. Dio arriva nella nostra vita non quando è già tutto a posto, ma quando le cose sono ancora in corso. Così ha fatto anche con Pietro: nel vangelo di Marco si dice che Gesù chiama Pietro, mentre sta gettando le reti. L'iniziativa di Dio ci coglie a metà dei nostri atti.

In questo testo di Luca si vede che **Maria è lanciata verso qualcosa**, sta andando verso qualcosa e non chiede a Dio di aspettare che abbia raggiunto il suo obiettivo. Mi viene in mente un esempio: nella tradizione monastica c'è **l'obbedienza senza ritardo**. Per cui se l'amanuense stava scrivendo una parola, al suono

Preghiera cristiana con il creato

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature, che sono uscite dalla tua mano potente. Sono tue, e sono colme della tua presenza e della tua tenerezza. Laudato si'! Figlio di Dio, Gesù, da te sono state create tutte le cose. Hai preso forma nel seno materno di Maria, ti sei fatto parte di questa terra, e hai guardato questo mondo con occhi umani. Oggi sei vivo in ogni creatura con la tua gloria di risorto. Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce orienti questo mondo verso l'amore del Padre e accompagni il gemito della creazione, tu pure vivi nei nostri cuori per spingerci al bene. Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito, insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo, dove tutto ci parla di te. Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato. Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste.

Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te. Illumina i padroni del potere e del denaro perché non cadano nel peccato dell'indifferenza, amino il bene comune, promuovano i deboli, e abbiano cura di questo mondo che abitiamo. I poveri e la terra stanno gridando: Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce, per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore, affinché venga il tuo Regno di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.

Laudato si'! Amen

Papa Francesco

O MARIA, MADRE PIA

Continuazione dell' inno a Maria, scritto a conclusione della
Storia del santuario,
pubblicato nel 1880 su "Il Lemene" per il Centenario dell' Incoronazione

di padre Felice PEDRALI



*Di maestà, di gloria,
Madre, tu sei vestita:
beltà, decoro e grazia,
luce, candore e vita.
E tutti in te risplendono
delle create menti
i pregi ed i portenti,
i meriti e le virtù.*

*Dice l'Eterno: "Io genero
un figlio eterno, un Dio:
quest'è d'immensa gloria,
è questo il vanto mio".
Dice Maria: "Io genero,
io pur di mia sostanza".
Sua gloria e sua possanza
divisa ha Dio con te.*

*O Madre mira! Il perfido
autor del fallo primo
fè l'uom suo vil mancipio
de guai ridotto all'imo.
Ora che il tuo virgineo
candido piè calpesta
al serpe rio la testa
l'orgoglio suo dov'è?*

*D'Eva l'umil progenie
di sommo onor si veste.
Le dai sovrana origine
altissima celeste;
e tue grandezze e meriti
proprio retaggio estima:
quanto fu vile in prima
tanto per te s'alzò.*

O Madre, tu sei vestita
di maestà, di gloria:
sei bellezza, decoro e grazia,
luce, candore e vita.
E tutti i pregi e i portenti,
i meriti e le virtù
delle menti create
risplendono in te.

L' Eterno dice: "Io genero
un figlio eterno, un Dio:
è questo il mio vanto
di immensa gloria".
Maria dice: "Pure io genero
della mia sostanza".
Dio ha diviso con te
la sua gloria e il suo potere.

O Madre mira! Il perfido
autore del primo errore
rese l'uomo suo vile servo
ridotto al fondo dei guai.
Ora che il tuo candido virgineo
piede calpesta la testa
al reo serpente,
dov'è il suo orgoglio?

L'umile discendenza di Eva
si veste di sommo onore.
Tu altissima celeste
le dai un'origine divina e lei
considera le tue grandezze e
i tuoi meriti come propria eredità:
quanto prima fu vile,
tanto si alzò grazie a te.



Maggio 1574. Il popolo di Casale assiste all'apparizione dei frati.

Dipinto di Angelo Prada. Era sul catino dell'abside del Santuario.

*“Fia salvo l'uom, se l'unico
Figliuolo tuo diletto,
che del tuo spirito è l'anima
di tutto amor l'oggetto -
grida Giustizia - in ostia
al mio furor lo doni.
Fien paghe mie ragioni
consunto ei pur sarà”.*

*Qual cor fu il tuo, magnanima,
alla feral proposta?
Vinse l'amore agli esuli.
E fu la tua risposta:
“Perché il mortal sia libero
io cedo il Figlio mio,
tutta su lui d'un Dio
l'ira fatal cadrà”.*

*E quante poi mirifiche
prove d'amor ne desti!
Parlano d'esse i popoli,
l'inferno ed i celesti,
i templi, l'are, i secoli,
la morte e la procella
e tutto, in sua favella,
proclama i tuoi favor.*

*Se Madre sei verissima,
e se d'amor tutt'ardi,
deh! volgi a noi propizia
que' tuoi sì miti sguardi,
dona a tuoi figli il premio,
serbato ai forti, ai prodi,
e di cantar tue lodi
nel dì che mai non muor.*



Santo Stefano Lodigiano
Disegno “Madonna dei Cappuccini” sulla
abitazione di Luisa Franzini

La Giustizia grida:
“Sarà salvo l'uomo solo
se doni come vittima al mio furore
il tuo unico Figlio diletto,
che è l'anima del tuo spirito,
l'oggetto di tutto il tuo amore.
Le mie ragioni saranno appagate,
lui però sarà consunto”.

Quale fu il tuo sentimento,
o magnanima, alla crudele proposta?
L'amore per gli uomini, esuli
dal cielo, vinse e la tua risposta fu:
“Perché il mortale sia libero
io cedo mio figlio,
l'ira fatale di un Dio
cadrà tutta su di lui”.

E quante prove d'amore
e d'ammirazione poi ci hai dato!
I popoli, l'inferno ed i celesti,
i templi, gli altari, i secoli,
la morte e la tempesta
parlano di esse,
e tutto nella sua lingua
proclama i tuoi favori.

Tu che sei Madre verissima
e ardi tutta d'amore, deh!
volgi propizia verso noi
quei tuoi sguardi così miti,
dona ai tuoi figli
il premio serbato per i forti,
per i prodi e concedi loro
di cantare le tue lodi
nel giorno che non muore mai.

N° 23 -
Adattamento di Anna Peviani

STELLA POLARE E FORTEZZA INESPUGNABILE

di Noemi PISATI

Con la descrizione di oggi ci trasferiamo nella cappella di destra, la seconda dall'entrata, dedicata a san Giuseppe. Il nostro sguardo si volge sempre verso l'alto, per osservare la volta. All'interno delle vele laterali troviamo infatti dei tondi, contenenti simboli e riferimenti alla Vergine Maria.

Nel tondo di destra è presente una barca con la vela spiegata, che naviga in un mare forse non molto tranquillo, mentre nel cielo sopra di essa splende una stella, luminosa e solitaria.

Al di sotto della figura è presente un cartiglio con l'iscrizione STELLA MARIS. Si tratta di un titolo riferito alla Madonna, utilizzato in genere per sottolineare il ruolo di Maria come segno di speranza e stella polare per i cristiani, durante quel viaggio che è la vita, proprio come i marinai seguivano le stelle per orientarsi.

Nelle difficoltà della vita, Maria diventa quindi un punto di riferimento.

Quando il mare è in tempesta o nelle bufere, essi speranzosi si aspettano dalla Stella



indicazioni sulla traiettoria che l'imbarcazione deve percorrere per raggiungere il porto. Con lei le vele possono essere spiegate e orientarsi.

Nel tondo di sinistra è disegnata una città fortificata che si erge in cima ad un monte roccioso.

È un castello dalla bellissima costruzione architettonica, realizzata non sulla sabbia ma sulla roccia.

Il cartiglio sottostante recita URBS FORTITUDINIS – tradotto dal latino letteralmente “città della fortezza” - e spiega il simbolo come saluto rivolto alla Vergine, “fortezza inespugnabile”.

Tale invocazione richiama innanzitutto il dono dello Spirito Santo della fortezza, presente in Maria, umile, ma resa forte dallo Spirito Santo.

Attraverso un gioco di parole, dove la fortezza rimanda anche al castello-rifugio che la litania vede rappresentato in questa immagine.

Sia nelle vicende personali che nella storia della chiesa Maria si offre e si coinvolge come forte e sicura speranza.

È CASA MIA



Chi incontra l'amore vero vorrebbe vivere ogni giorno alla sua presenza. In tanti ci stupiremmo se due giovani innamorati decidessero di stare insieme solo mezz'ora alla settimana. Eppure con Dio, molte volte facciamo così. Ci basta una Messa alla domenica, anzi un pezzo e poi si vedrà...

Le parrocchie e le chiese che tutti vorremmo dovrebbero essere aperte e frequentate 24 ore su 24. **Perché Dio è così: sempre disponibile.** Se uno di notte è smarrito, dove va? Se trova una chiesa o un gruppo aperto, magari andrà da loro. Nella parrocchia che sogniamo, tutti si sentono coinvolti perché vedono solo amore. Vedono che se una persona è in difficoltà, c'è chi la va a trovare e fa di tutto per aiutarla. Vedono che se un parrocchiano si ammala o ha un figlio disabile c'è una rete di altri parrocchiani che si alternano per dare speranza. Nessuno nella parrocchia che desideriamo è abbandonato. E allora, io ebreo, io musulmano, io ateo potrò dire: **"Io faccio parte di quella comunità!"**

Nel rispetto delle differenze, senza forzature, ognuno con le sue caratteristiche. La chiesa che vogliamo è sempre aperta per far dire all'umanità in cammino: "Ho trovato un posto meraviglioso. Quella è casa mia!"

La commozione, ovvero il sentirsi coinvolti nel dare aiuto, è la chiave di tutto, di ogni cambiamento, di ogni slancio. La commozione che fa scendere dal cavallo delle proprie sicurezze, dal proprio orgoglio, dalle proprie certezze. Chi si commuove e **agisce, è già cambiato.**

E senza saperlo, sta già cambiando il mondo.

Anche le parole di **bontà, di accoglienza e di speranza** sono come semi: circolano, si depositano.

Poi affondano le radici. La **testimonianza** vissuta della carità, della speranza e della fede dice Dio al non credente più che tanti argomenti astratti con cui lo si vorrebbe convincere.

Il parroco





CRESIME

2015



“ Ricevete lo Spirito Santo che vi è dato in dono! ”

FESTA DEL PERDONO DEL SIGNORE

PATRONALE DELL'ASCENSIONE



“Io ti assolvo dai tuoi peccati ...”

PROFESSIONI DI FEDE



“Sarete miei gioiosi testimoni del Vangelo”

Grest

TUTTI A

“Non di solo pa

Tutti invitati alla
e della fratellanza nell'accogli



2015

TAVOLA

ne vivrà l'uomo"

mensa della gioia
ienza reciproca e senza limiti



ROVINAGLIA (PR), WEEKEND DI FINE MAGGIO.

Tre giorni con famiglie nello spirito di san Francesco a 800 mt., con sole, amicizia, giochi, riposo. Qui i figli, mai stanchi di stare insieme.



VISITA CULTURALE ALLE ABBAZIE DEL LAZIO.

Come ogni anno la parrocchia organizza una uscita fuori porta di alcuni giorni. Questa volta un tuffo per conoscere il contesto monacale, fatto di arte, di realtà quotidiana e di elevazione.

FINE ANNO SCOLASTICO E ANCHE DEL DOPO-SCUOLA.

Ma ... il Dopo-scuola dei Cappu non è finito del tutto. I volontari seguiranno alcuni ragazzi anche durante l'estate per il recupero di alcune materie.



È FESTA STARE INSIEME

attorno all'altare dei "Santi Misteri di Gesù". È bello essere chierichette/i

RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO

BERTOLOTTI MATTIA di Giuseppe e Giupponi Sabrina; GHILARDELLI SIMONE di Giovanni e Accadia Daniela; SCALA EMANUELE GEORGE di Simone e Manca Elisa; FRINI ALESSANDRO di Roberto e Mariani Anna; GRECCHI ANNA FRANCESCA MARIANNA di Mauro e Calzari Raffaella; CALPESTATI SOFIA di Sergio e Quattri Cristina; DOKO EDWARD di Endriol e Puccio Lilli; FOINI VICTORIA di Valter e Radu Denisa; MODONUTTI REBECCA di Igor e Parenti Alessia; MONTANARI MATTEO di Luca e Impellizzeri Mariangela; QUATTRI ADELE di Enrico e Livraghi Barbara; BRACCHI CATERINA di Matteo e Mancino Diletta; FEDELLI GRETA di Wiliam e Palazzina Sara; RODRIGUEZ GIADA di Gabriela Valencia



HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE NEL SIGNORE



Prodili Glauco con Cattaneo Valentina

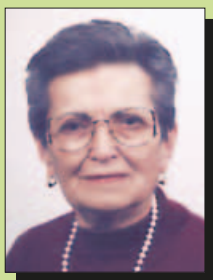


Ghizzinardi Mauro con Battistini Caterina



Ribolini Davide con Seminari Erica

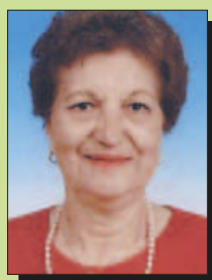
NELLA PACE DEL SIGNORE



Vignali Maria
anni 87
Via Marzagaglia, 2



Provana Ambrogio
anni 89
Via Morandi, 14



Gidelli Francesca
anni 86
Via Rossini, 3



Pettinari Angelo
anni 87
Via Grandi, 12

OFFERTE

Per le Missioni € 265 - Grazie alla Madonna € 565 - Grazie a P. Carlo € 140 - Rita in onore dei Cuori di Gesù e Maria € 100 - Per grazia ricevuta € 50 - In memoria di P. Lorenzo Zanchi € 50 - Siparietto € 1.000.

VOCE DI UN SILENZIO SOTTILE

L'esperienza spirituale del profeta Elia

di Matteo SANSONETTI

Elia il Tisbita è senza dubbio la figura più carismatica fra tutti i profeti di Israele. La sua vera forza sta nella preghiera. La sua storia è narrata nel Primo libro dei Re: Elia si mostra in un primo momento un uomo che non ha paura di niente, che affronta da solo 450 profeti di Baal, che fa scendere il fuoco dal cielo con la forza della preghiera... Ma poco dopo lo si trova intimidito, rassegnato, desideroso fin di morire: "Ora è troppo, Signore!". Ma ciò che segna la vera esperienza spirituale di Elia non sono tanto questi fatti, bensì l'incontro con Dio sul monte Oreb (1Re cap.19). Vi è una caverna sull'Oreb, e il Signore dice ad Elia di attenderlo, perché vi passerà davanti. Tre sono i momenti di questo passaggio, anzi quattro. Si presentano tre fenomeni che sembrano rivelare il Signore, ma che in realtà non lo rivelano come il quarto. Quali sono questi tre fenomeni? Sono il vento, il terremoto e il fuoco. Tutti fenomeni naturali, come quelli che accompagnavano la rivelazione di Dio a Mosè sul monte Sinai. Ma Elia non esce dalla caverna; continua ad attendere... Fino al quarto fenomeno, quello decisivo: Elia ode il mormorio della



brezza, letteralmente la voce di un silenzio sottile. Come può il silenzio avere voce? Non è questa una contraddizione? I poeti e i santi l'hanno capito meglio di chiunque altro... Il silenzio non è solo assenza di rumori; è soprattutto la percezione interiore di chi ha fatto silenzio dentro di sé, e può così far spazio alla voce di Dio. "Elia si coprì il volto con il mantello e uscì dalla caverna".

Se proviamo ora ad interpretare anche i primi tre fenomeni in base al quarto, cioè come fenomeni interiori e non semplicemente naturali, questa esperienza del profeta Elia diviene la descrizione cifrata della vita spirituale. Il primo,

il vento: "grande e forte", capace addirittura di spaccare le rocce. Ricorda la forza di volontà, un gran carattere, che certamente è un carisma ma non la vera azione dello Spirito in noi. Il secondo, il sisma, ovvero il tremore. Qui entra in gioco un aspetto psicologico, legato all'emotività. Si tratta di una certa sensibilità alle cose di Dio. Ma anche questo non è l'apice. Infine il fuoco: qualcosa che brucia, che arde. Questo ha a che fare con la passione, con l'affettività. Eppure "il Signore non era nel fuoco". Neppure l'intensità dei nostri affetti si può considerare la garanzia ultima dell'autenticità dell'esperienza spirituale... Solo quando si raggiunge una certa maturità spirituale, solo allora si è in grado di sintonizzarsi sull'onda silenziosa della voce divina che ci parla nel segreto...

Una volta che si arriva a percepire il silenzio sottile della voce di Dio, allora è in tutto il nostro essere che si stabilisce la pace: anche nella nostra volontà, nella nostra sensibilità e nei nostri affetti. Per raggiungere questo stadio tuttavia è necessario darsi un ritmo, una regola, uno spazio nel quale lasciar risuonare il silenzio.

CUSTODIAMO IL CREATO

Invito alla lettura del documento

di Miriam BALOSSI e Mauro PRADA



La seconda enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*, divulgata lo scorso 18 giugno, è rivolta alla “cura della casa comune”: “sora nostra madre Terra”, come la chiamava Francesco d’Assisi, oggi più che mai “protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei”. Infatti, l’invito (contenuto nella Genesi) a soggiogare la terra non deve essere inteso quale sfruttamento selvaggio della natura o dominio assoluto sulle altre creature: viceversa, coltivare e custodire sono azioni di “reciprocità responsabile tra essere umano e natura”.

Si tratta di un’enciclica - per tanti aspetti - rivoluzionaria, in cui il Papa dà conto di quanto sta accadendo alla “nostra

casa” (inquinamento da rifiuti, scioglimento dei ghiacci polari, perdita di foreste tropicali, etc ...) e chiama in causa tanto la cultura dello scarto, oggi ormai imperante, quanto “la debolezza della reazione politica internazionale” che ha visto i fallimenti dei vertici mondiali sull’ambiente.

Papa Francesco condivide con il Patriarca Bartolomeo il pensiero che “un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio” e muove un appello accorato ad uno sviluppo sostenibile ed integrale. San Francesco è tutt’oggi l’esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole ed altresì di una ecologia integrale: “il degrado ambientale è conseguenza del degrado etico dell’uomo, causato dal peccato, che rom-

pe il rapporto scienza-religione.” Perdendo di vista il senso della vita e delle azioni, smettendo di nutrirsi intellettualmente e spiritualmente, ci si trasforma dominatori e sfruttatori che privilegiano la soddisfazione materiale convertendosi in consumatori eccessivi.

Dal momento che “l’ambiente umano e l’ambiente naturale si degradano insieme”, non si può affrontare adeguatamente il problema

ambientale se non si ha altresì un approccio sociale rivolto ai più deboli, che subiscono gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali. Non a caso nell’enciclica si toccano i temi di grande attualità come i migranti (che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale), la questione dell’acqua, il debito ecologico tra Nord e Sud, perché - come ribadisce più volte il Pontefice - “tutto è collegato”.

Avendo da subito dichiarato il proposito di entrare in dialogo con tutti, il Papa nel prosieguo dell’enciclica sostiene la bellezza della sfida che attende tutti, invita allo sviluppo di virtù ecologiche, esterna la convinzione che scienza e religione possano entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe (“la Chiesa non

ha motivo di proporre una parola definitiva e capisce che deve ascoltare e promuovere il dibattito onesto fra scienziati, rispettando le diversità di opinione”) e cita esempi che “confermano che l’essere umano è ancora capace di intervenire positivamente”.

Il Papa non tace sulla radice umana della crisi ecologica: partendo dal tremendo potere che offrono le nuove tecnologie, ma contestualmente riconoscendo alla tecnoscienza ben orientata la capacità di creare il bello, Papa Francesco analizza la crisi e le conseguenze dell’antropocentrismo moderno sottolineando che “l’interpretazione corretta del concetto dell’essere umano come

signore dell’universo è quella di intenderlo come amministratore responsabile”.

La crisi ecologica non si può accontentare di risposte urgenti e parziali: ci deve essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita, ma anche una spiritualità nuova. Sorprende che ci siano “alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera [che], con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l’ambiente”.

Il papa è convinto che “meno è di più”: “la spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco ... La sobrietà vis-

suta con libertà e consapevolezza è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario”.

Il Papa conclude con un messaggio di speranza per la nostra lotta e la nostra preoccupazione per il pianeta: Dio ci offre forza e luce per proseguire il nostro cammino, e Maria – come ebbe cura di Gesù – ora si prende maternamente cura del nostro mondo ferito.

Colpiscono, infine, le preghiere conclusive, una che possiamo condividere tutti quanti crediamo in un Dio creatore onnipotente e l’altra affinché noi cristiani sappiamo assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù ci propone.

Preghiera per la nostra terra

*Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l’universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli
e sorelle senza nuocere a nessuno.*

*O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e
non lo depreliamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.*



*Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l’amore e la pace.*

Il Papa a conclusione dell’Enciclica

CANTICO DELLE CREATURE

Il capolavoro di San Francesco dà il titolo all'Enciclica del Papa

*Altissimo, onnipotente, buon Signore,
solo per Te sono le lodi, la gloria,
l'onore e ogni benedizione.
A te, solo a Te, Altissimo, si addicono
e nessun uomo è degno di nominare il Tuo nome.
Sii lodato, mio Signore, attraverso tutte le Tue creature:
specialmente dal mio signore fratello Sole,
il quale è luce del giorno, e Tu, con lui,
illumini tutti noi.
E lui è bello e radioso con infinito splendore:
è segno di Te, Altissimo, quello che meglio
Ti rappresenta.
Sii lodato, mio Signore, da sorella Luna e le stelle:
in cielo le hai formate piene di luce e preziose e belle.
Sii lodato, mio Signore, da fratello Vento,
e dall'aria e le nubi e il sereno e ogni tempo,
attraverso il quale alle Tue creature offri il nutrimento.
Sii lodato, mio Signore, da sorella Acqua,
la quale è molto utile e umile e preziosa e pura.
Sii lodato, mio Signore, da fratello Fuoco,
con cui illumini per noi la notte:
e lui è bello e gioioso e vigoroso e forte.
Sii lodato, mio Signore, dalla nostra sorella madre Terra,
la quale ci alimenta e dà da mangiare,
e produce diversi frutti così come fiori colorati
e ogni erba.
Sii lodato, mio Signore, da coloro che perdonano
per il tuo amore
e sostengono infermità e tribolazione.
Beati quelli che le sosterranno nella pace,
poiché da Te, Altissimo, avranno il Regno in eredità.
Sii lodato, mio Signore, da nostra sorella Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può fuggire.
Guai a quelli che moriranno nel peccato mortale;
beati quelli che troverà nella Tua santissima volontà:
loro la seconda morte non farà alcun male.
Lodate e benedite il mio Signore,
e ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.*



COSI' NACQUE LA PIU' BELLA POESIA DEL MONDO

San Francesco e il suo "Cantico", un inno insuperato

Altissimu, onnipotente, bon Signore, Tue so' le laude, la gloria, l'honore et omne benedictione, ad Te solo, Altissimo, se konfàno et nullu homo ène dignu Te mentovare". E' la più bella composizione poetica di tutto il mondo e di ogni tempo. La sua è una **bellezza assoluta** che penetra tutto il creato e arriva fino a Dio. **Era il 1224, e Francesco giaceva ammalato** su un lettuccio del suo san Damiano, la chiesetta diroccata dove una ventina di anni prima aveva ricevuto dal Cristo crocifisso il messaggio che aveva cambiato la sua vita e dove erano adesso insediate Chiara e le sue sorelle. Sforziamoci di immaginarlo, quel povero piccolo omicciattolo smagrito, **dopo una notte di dolore e di pena**, tra i rumori dei topi sotto il pavimento che non lo hanno lasciato dormire, quando il sole nascente dell'alba ferisce i suoi occhi malati - è il tracoma preso cinque anni prima in Egitto, alla crociata - e glieli fa lacrimare. Sforziamoci di vedere il mondo - le povere suppellettili di quella stanzetta, la

luce incerta eppur abbagliante - attraverso occhi ormai in grado di distinguere forse appena poco più che delle ombre. E scrive, o meglio **detta** perché di scrivere non ha la forza. Non sappiamo a chi. Scrive di getto parole che gli salgono **direttamente dal cuore**: amiamo credere che da allora sin a quando sul punto di lasciare questa terra detterà la quartina finale su sorella Morte dalla quale nullo homo vivente pò skappare egli non abbia cambiato nulla di quel perfetto **canto d'amore**.

Quelle parole parlano di Dio, della sua gloria, della sua infinita maestà (Onnipotente), della sua carità infinita (**Bon Signore**), della sua distanza rispetto agli uomini eppure della forza con la quale sa arrivare a loro, e soprattutto a quelli tra loro che sanno perdonare per amor suo, attraverso tutto il creato, cioè l'universo: Messer lo **Frate Sole**, immagine nobilissima di Dio, e la **luna**, e le **stelle**, e quindi i quattro elementi di cui la materia del mondo è costituita - **il fuoco, l'aria, l'acqua, la terra** con i suoi fiori e i suoi frutti. Quella poesia abbraccia il mistero del creato con forza e chiarezza. **Il Cantico è un trattato teologico.**



Il Cantico delle creature è appunto tale perché è scritto in lode del Creatore, e anche in loro lode, e in lode dell'uomo che tra le creature è la somma, la più amata, quella fatta "a sua immagine e somiglianza", ma che pur sempre resta creatura, sorella pertanto di tutte le altre. Dio resta il Creatore, amorosamente vicino ma infinitamente superiore a qualunque creatura. L'uomo non è il padrone dell'universo (uno solo è il Padrone), ma il guardiano, il custode. Alla fine dei tempi, come ciascuno di noi dovrà riconsegnare a Dio la sua anima concessagli immacolata e da lui più volte sporcata e strappata, ricucita e ripulita, **l'umanità dovrà riconsegnargli il creato**. Che è stato concesso all'uomo per goderlo in tutta la sua bellezza e nella varietà infinita delle sue luci, dei suoi profumi e dei suoi sapori; ma che non gli è stato dato come un balocco da violare, come merce da vendere e comprare, e su cui speculare. Il creato che appartiene a tutti gli esseri umani, e soprattutto agli ultimi della terra.



FAR BENE FA BENE

La grande auto di lusso si fermò davanti all'ingresso del cimitero. Una signora anziana, i cui occhi non potevano nascondere la profonda sofferenza, disse al custode: "Sono la signora Adams. Negli ultimi due anni le ho inviato cinque dollari alla settimana..."

"Per i fiori!" - ricordò il custode. "Esattamente. Affinché fossero collocati sulla tomba di mio figlio". "Oggi sono venuta - disse un po' costernata - perché i medici mi hanno detto che la mia salute è in serio pericolo per lo scoraggiamento seguito alla morte di mio figlio, quindi sono qui per un'ultima visita e per ringraziare lei". Il custode ebbe un momento di entusiasmo, ma poi le disse con delicatezza: "Sa, mia signora, ho sempre rimpianto il fatto che continuasse a inviare dei soldi per i fiori". "Cosa?", domandò la signora.

"E' che ... lo sa, signora,...i fiori durano così poco tempo ...e alla fine qui nessuno li vede..." - "Sa quello che sta dicendo?" - ribatté la signora Adams. "Sì, sì signora. Faccio parte di un'associazione di volontariato, i cui membri visitano gli ospedali e le case di cura. Lì sì che mancano i fiori...I ricoverati potrebbero vederli e apprezzare il loro profumo". La donna rimase in silenzio per alcuni istanti. Poi, senza dire nulla, fece cenno al



suo autista di partire. Mesi dopo, il custode fu sorpreso da un'altra visita. Doppia-mente sorpreso perché, questa volta, era proprio la signora Adams che veniva a trovarlo guidando lei stessa l'auto."Ora porto io stessa i fiori ai malati" - gli spiegò con un amabile sorriso.

"Aveva ragione, i malati si sentono felici e mi fanno sentire felice.

I medici non sanno il motivo della mia ripresa di salute, ma io lo so. E' che ho trovato dei motivi per vivere. **Non ho dimenticato mio figlio, al contrario, dono i fiori a nome suo e ciò mi dà forza".**

La signora Adams scoprì ciò che la maggior parte di noi dimentica. **Aiutando gli altri aiutiamo noi stessi.** Certo! La scelta è sempre nostra...

**NEL 235° ANNIVERSARIO DELLA INCORONAZIONE
DELLA MADONNA DEI CAPPUCCINI**

FESTEGGIAMENTI



Programma 2015

OMELIE ALLE SANTE MESSE DI FRA EUGENIO BOLLATI

SABATO 5 SETTEMBRE

ore 21.00 Veglia di preghiera in Santuario.

DOMENICA 6 SETTEMBRE

ANNIVERSARIO DELL' INCORONAZIONE

ore 7.00 S. Messa.

ore 9.00 S. Messa.

ore 10.00 S. Messa animata dal Piccolo Coro.

ore 11.15 S. Messa presieduta dal Provinciale
Fra Sergio Pesenti - Coro.

ore 15.30 Benedizione dei bambini.

ore 16.45 Vespri con Benedizione Eucaristica.

ore 17.30 S. Messa celebrata da Don Pierluigi
Leva - Corale.

ore 21.00 Canti e musica in Oratorio con
il mitico "Gian Mario".

ore 22.15 Spettacolo pirotecnico.

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE

GIORNATA DEL MALATO

ore 8.00 Accoglienza dei malati
(con possibilità di Confessioni).

ore 9.00 S. Messa celebrata dal Vescovo di
Lodi S.E. Mons. Maurizio Malvestiti.
Benedizione dei malati con il SS.
Sacramento.

ore 17.00 S. Messa nella **Commemorazione
annuale** del Servo di Dio

pellegrinaggi parrocchiali

VENERDÌ 28 AGOSTO

ore 20.30 Borghetto Lodigiano e Casoni.

LUNEDÌ 31 AGOSTO

ore 20.30 S. Alberto in Lodi.

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE

ore 20.30 Fombio - Retegno - Guardamiglio
- Valloria - S. Rocco al Porto -
Mezzana Casati.

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE

ore 20.30 Livraga - Orio Litta - Ospedaletto

VENERDÌ 4 SETTEMBRE

ore 20.30 *Pellegrinaggio delle due Parrocchie di Casale partendo da S. Antonio al Santuario.*

DOMENICA 6 SETTEMBRE

ore 11.15 Bellinzona (Canton Ticino-Svizzera)

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE

ore 20.30 S. Stefano - San Fiorano - Corno
Giovine - Corno Vecchio.

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

ore 20.30 Somaglia - S. Martino Pizzolano
- Senna - Mirabello - Guzzafame -
Turano e Melegnanello.

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE

ore 20.30 Zorlesco - Secugnago - Brembio.

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

ore 20.30 Maleo - Cavacurta - Camairago.

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE

ore 20.30 Castiglione d'Adda - Bertonico -
Terranova dei Passerini - Turano -
Melegnanello

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE

ore 20.30 Codogno S. Biagio - S. Giovanni
Bosco - S. Cabrini - Trilza

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2015



L'uomo non separa ciò che Dio ha unito